



L'immagine delle benedizioni pasquali

Greccio: Natale e Pasqua insieme!

Durante le benedizioni pasquali che si stanno concludendo con le celebrazioni della Settimana Santa ho scelto di portare nelle vostre case un'immagine un po' insolita: una rappresentazione moderna, però di stile "giottesco" presente nel santuario francescano di Greccio. Rappresenta san Francesco che dà vita al primo presepe della storia, una sacra rappresentazione di ciò che avvenne a Betlemme con la nascita di Nostro Signore. Perché in quaresima tale immagine e non a Natale, se proprio lo scorso dicembre ricorreva l'ottavo centenario di quell'avvenimento? Il perché lo possiamo cogliere in questa singolare immagine e nel racconto di quella notte del 1223 narrata da Tommaso da Celano nella "Vita di S. Francesco". Il poverello di Assisi era ritornato da un viaggio in Terra Santa e desiderava rivivere ciò che là aveva provato spiritualmente. Così si rivolse ad un nobile amico di Greccio per individuare un luogo, immerso nella natura, che potesse fare da sfondo a quella rivisitazione; idealmente una grotta dove avrebbe fatto costruire una mangiatoia, in cui condurre un bue e un asinello. *"Meditava continuamente le parole del Signore... soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione."* Il biografo riporta le parole esatte di Francesco: *"Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato... come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello."* Nel nostro quadro, dietro a San Francesco, compare appunto il nobile amico Giovanni Velita vestito di rosso. A destra una sorta di edificio di culto, la Chiesa, nel quale un sacerdote sta celebrando. *"Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucarestia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima"*. L'iconografia del Santo di Assisi non è quella tradizionale, infatti *"Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo... poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme"*. In realtà il nostro quadro fa riferimento ad una visione che in quella notte ebbe l'amico di Francesco: *"Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo... per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva resuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato"*. Allora il primo presepe della storia ottocento anni fa, non fu esattamente come i nostri presepi viventi di oggi, fu principalmente la ricostruzione di un luogo e delle condizioni nelle quali nacque il Signore. Il bambino Gesù sembrerebbe comparire solo nella visione spirituale. In realtà, per volontà di San Francesco, la presenza di Gesù è reale nel Sacramento, per questo Francesco fece celebrare

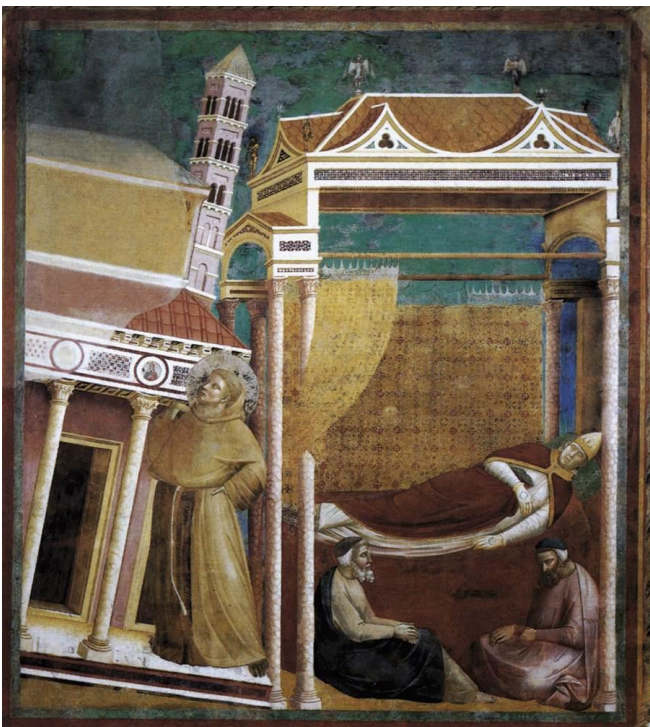


sulla greppia la Messa. In questo modo il primo presepe e ogni presepe fino ad oggi raccoglie *"L'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione"*. A Greccio il mistero del Natale e il sacrificio della pasqua di fondono; di conseguenza i due simboli più importanti diventano il bue e l'asino a rappresentare l'umiltà e la povertà e il fieno, cibo degli animali, che dentro la greppia richiama il Corpo di Cristo di cui ci cibiamo ogni domenica, donato nell'ultima cena pasquale di Gesù con i discepoli. San Francesco farà poi distribuire ai presenti quel fieno quasi fosse una sorta di sacramento. Dice ancora Tommaso da Celano: *"giumenti e animali colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati"* come molti uomini che lo posero sul loro corpo. Guardando allora l'immagine di Piero Casentini apprezziamo ancora di più la solennità della Pasqua, il dono di un Dio fattosi uomo in mezzo a noi, per condividere la condizione umana fino alla morte e resurrezione, e a perpetuarla fino ad oggi nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Riassumono tutto questo le parole con cui si conclude il racconto di quella notte di Natale del 1223: *"Là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen"*. (Fonti francescane nn. 466-471). Davanti a questa bella immagine auguro a tutti una Santa Pasqua.

S. Francesco che regge la Chiesa da "dentro".

Il 29 novembre 1223, papa Onorio III confermava solennemente la **Regola dei Frati minori**, detta "di san Francesco". Una conferma di ciò che papa Innocenzo III aveva oralmente approvato in quel celebre incontro con Francesco avvenuto a Roma intorno al 1210. Così lo ricorda lo stesso Santo nel **Testamento**: «*E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò*».

Un incontro reso possibile da un sogno: il Papa sognò appunto Francesco che reggeva con le spalle la basilica romana di San Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma, considerata madre e capo di tutte le chiese dell'Occidente. Lo fece cercare, dopo che era stato cacciato perché indegno di presentarsi al Pontefice, lo ascoltò e lo approvò. L'**affresco che nella chiesa superiore della Basilica assisana** illustra l'episodio è "curioso": Francesco regge il Laterano che crolla... standoci dentro. I piedi ben piantati non in punto esterno, ma sul pavimento inclinato dello stesso edificio che sta appunto rovinando.



È questo il modo con cui Francesco vuole stare nella Chiesa, una Chiesa santa nel suo capo (che è Cristo), ma peccatrice nelle sue membra (che siamo noi), un peccato che sembra comprometterla tanto da far pensare che stia addirittura crollando. E Francesco che cosa fa? Dicono gli storici che se avesse voluto avrebbe potuto fondare qualcosa di parallelo e avrebbe sicuramente avuto un gran successo, molto più di quello che ebbero altri che in quel periodo diedero vita a nuove esperienze, spesso a vere e proprie eresie. Francesco no! Francesco non se ne va sbattendo la porta e, stando

fuori, criticando e condannando. Francesco sta dentro e senza finzioni. A questa Chiesa Francesco si sottomette e affida con fiducia il "suo" proposito, il discernimento e la decisione ultima su quello che stava diventando il "suo" sogno. Questa mi sembra il primo "valore" della Regola: consegnandola alla Chiesa, Francesco si "spoglia" anche di questo *proprium*, ben più pericoloso di quello dei beni materiali.

Ma vorrei sottolineare in questa nota un altro "fatto", questa volta relativo alla nostra Città. Il testo approvato da Innocenzo III giunse a **Bologna** nel 1211, portato da frate Bernardo di Quintavalle, assisano come Francesco di cui fu il primo compagno. E a Bologna quel testo ebbe i primi ammiratori. Racconta il capitolo V dei **Fioretti** che giunto in città Bernardo si trovò al centro delle attenzioni di alcuni ragazzi che «*gli faceano molti scherni e molte ingiurie, come si farebbe a uno pazzo*». Ma la pazienza con cui egli sopportava "allegramente" ogni cosa gli valse l'attenzione di «uno savio dottore di legge» che gli si fece accanto e gli domandò: «*Chi sei tu, e perché se' venuto qua? E frate Bernardo – così continua il racconto – per risposta si mise la mano in seno e trasse fuori la regola di santo Francesco, e diegliela che la leggesse. E letta ch'è l'ebbe, considerando il suo altissimo stato di perfezione, con grandissimo stupore e ammirazione si rivolse a' compagni e disse: «Veramente questo è il più alto stato di religione ch'io udissi mai*». La Regola "bollata" da papa Onorio da 800 anni è il riferimento giuridico e carismatico dei frati del cosiddetto "Primo Ordine francescano": i frati minori (presenti a Bologna a Sant'Antonio e, più recentemente, a Santo Stefano) e i frati minori conventuali (a San Francesco), la cui divisione fu definita nel 1517, e i frati minori cappuccini (a San Giuseppe Sposo) nati intorno al 1525.



È attraverso di essi che la Regola si incontra ancora con la Città, non in cerca di ammiratori di sé, ma di ciò che la sostanzia: il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo che, come recita il capitolo I, è la «**regola e vita dei frati minori**». A questo punto non rimane altro che leggerla e magari lasciarsi ispirare per una vita buona.

p. Maurizio Bazzoni, OFMConv

La Spiritualità e le Preghiere di San Francesco d'Assisi.



San Francesco d'Assisi è conosciuto anche come “il poverello di Assisi”, ma è stato un uomo talmente straordinario che ha lasciato una impronta indelebile nella storia religiosa e culturale del mondo intero. Avvicinandosi a Lui, si può timidamente intravedere che le sue opere mirabili, i suoi miracoli, la sua vicinanza ai poveri, alla natura e agli animali, sono il frutto di una spiritualità intensa, che continua a ispirare e a guidare coloro che cercano una relazione profonda con Dio e con gli altri.

Il fondamento è l'**impegno a seguire il Vangelo senza compromessi**. Il centro è **Dio creatore, redentore e consolatore**, con l'**obbedienza a Gesù Cristo, norma di vita, e alla Sua Chiesa**.

Francesco ha vissuto una vita di **comunione fraterna** e di **apostolato**, seguendo l'esempio degli apostoli e dei discepoli di Cristo. Ha intrapreso audaci viaggi missionari, che lo hanno portato in Spagna e fino in Egitto, durante la quinta crociata.

San Francesco d'Assisi non fu mai ordinato sacerdote, ma nutriva una **devozione speciale per l'Eucaristia** e riveriva profondamente le mani che toccavano ogni giorno l'Ostia. Per tutta la vita, dimostrò grande rispetto nei confronti dei sacerdoti. Nella biografia di Tommaso da Celano, è scritto che baciava spesso le mani dei presbiteri, onorando la speciale consacrazione che avevano ricevuto il giorno dell'ordinazione. Diceva: *“Se vedessi un angelo e un sacerdote, mi inginocchierei prima davanti al sacerdote”*, perché sapeva che i sacerdoti sono stati designati da Dio per un proposito speciale. Scelse di rimanere diacono, perché la sua umiltà lo portò a sentirsi indegno di salire gli altari per invocare Dio a compiere il miracolo della Santa Eucarestia.

In sintesi, la spiritualità francescana propone l'amore nella sua purezza e gratuità. I frati e le sorelle di San Francesco, vivendo secondo questa spiritualità, sono chiamati a testimoniare ancora l'amore di Dio e la relazione con gli altri esseri umani e con il creato.

La sua intuizione di vivere il Vangelo “sine glossa”, alla lettera e senza commenti, lo rende un esempio di libertà dalle cose materiali e dal consumismo. La fratellanza, insieme alla minorità, è il cardine principale della sua vita evangelica.

La sua sequela di Gesù lo ha portato a pregare con un cuore puro, e le sue preghiere hanno influenzato la storia della Chiesa cattolica e oltre. La sua spiritualità ci ispira ancora oggi.

A San Francesco sono infatti attribuite molte **preghiere** significative che rivelano la sua profonda spiritualità e la sua intima relazione con Dio. Ecco alcune delle più conosciute:

1. **Cantico delle Creature**. È un famosissimo inno di lode e ringraziamento per la creazione. San Francesco esprime gratitudine per tutte le creature di Dio, dalle più piccole alle più grandi. Celebra la bellezza e la diversità della natura. Rappresenta anche uno dei pilastri della lingua italiana, scritto intorno al 1224. Inizia con le parole: *“Laudato sii, mi’ Signore, con tutte le tue creature...”*.
2. **Preghiera di Lode di San Francesco**. Conosciuta anche come la “Preghiera del Signore”, è semplice e profonda. Invoca la gloria e la lode per Dio e chiede benedizioni per sé stesso e per gli altri. *“O Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace: dove è odio, che io porti l’amore; dove è offesa, che io porti il perdono; dove è dubbio, che io porti la fede; dove è disperazione, che io porti la speranza; dove sono le tenebre, che io porti la luce; dove è tristezza, che io porti la gioia”*.
3. **Preghiera davanti al Crocifisso**. Questa preghiera, la più antica, composta nei primi mesi del 1206, riflette l'intimità di San Francesco con Dio. Egli chiede l'illuminazione del cuore, fede, speranza, carità e umiltà. È un desiderio di compiere la volontà di Dio: *“O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Signore, concedimi senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen”*.
4. **Saluto alle virtù**. San Francesco saluta le virtù come se fossero persone. Questo saluto riflette la sua profonda relazione con la spiritualità e la sua comprensione della loro importanza. Inizia con: *“Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa, pura semplicità...”*.
5. **Preghiera “Absorbeat”**. *“Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore dalla mia mente, da tutte le cose che sono sotto il cielo. Fa’ che io muoia per amore dell’amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell’amor mio.”*
6. **Lodi di Dio Altissimo**. Questa preghiera celebra la grandezza di Dio: *“Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, grande, altissimo, re onnipotente, Padre santo, re del cielo e della terra. Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei, il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero...”*.
7. **Saluto alla Beata Vergine**. *“Salve, o Signora, santa Regina, santa Madre di Dio Maria, tu che sei la vergine Chiesa, ...”*.

Accanto a queste preghiere il santo di Assisi avrebbe scritto anche un **Commento al Padre Nostro**, l'**Ufficio della Passione del Signore**, una serie di salmi **Per il tempo pasquale**, **Per le domeniche e le feste principali** e **Per il tempo dell'Avvento del Signore**. Le preghiere sono riportate in *“La Regola e altri scritti”* (Mariano da Alatri, ed. San Paolo).

Agenda Parrocchiale

CALENDARIO FESTE E CELEBRAZIONI LITURGICHE

QUARESIMA 2024

Ogni **venerdì**, obbligo di astinenza dalle carni come gesto penitenziale, **ore 8,30 S. Messa - ore 18,30 Via Crucis**

Ogni **domenica** ore 17,30 S.Rosario, ore 18 Vespro e Benedizione e 18,30 S. Messa

MARZO 2024

19 S. Giuseppe S. Messe ore 8.30

23 ore 18.30: Benedizione ulivo e S. Messa.

24 Domenica delle Palme

SS. Messe ore 8.30-11.00-18.30

ore 10.30 processione con i bambini dal cortile dell'oratorio alla Chiesa *L'ulivo benedetto è disponibile nel salone Don Bosco.*

26 ore 21.00 in Chiesa *Liturgia Penitenziale - Confessioni*

TRIDUO PASQUALE

28 Giovedì santo

ore 18.30 S.Messa della "Cena del Signore" e Lavanda dei Piedi. A seguire Adorazione Eucaristica fino alle 24.00.

29 Venerdì santo

ore 9.00 preghiera dell'ufficio delle letture e lodi;
ore 15.00 Via Crucis;
ore 18.30 celebrazione della Passione del Signore e Adorazione della Croce.

30 Sabato santo

ore 9 preghiera dell'ufficio delle letture e lodi.
Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 Confessioni.
dalle ore 16.00 Confessioni e *benedizione delle uova.*
Ore 21 Veglia della Risurrezione del Signore.

31 S. Pasqua S. Messe ore 8.30-11.00-18.30

APRILE 2024

1 Lunedì dell'Angelo S. Messe ore 8.30-11.00-18.30

29 S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia S. Messa ore 8.30

MAGGIO 2024

4 Prime confessioni per i bimbi del 2015

Discesa della Beata Vergine di San Luca

9 Solennità della Beata Vergine di San Luca

S. Messa ore 18.30

12 Ascensione - SS. Messe ore 8.30; 11.00

Nel pomeriggio Salita della B.V. di San Luca

La S.Messa delle 18.30 non viene celebrata

19 Pentecoste - SS. Messe ore 8.30; **11.30**; 18.30

ore 10.00 - **Prime Comunioni**

22 S.Rita ore 8.30 S. Messa e *Benedizione delle rose*

23-24-25 Quarant'ore di Adorazione Eucaristica

8.30 S.Messa; 9.00-12.00 Adorazione

16.00 Esposizione del SS.Sacramento

17.15 S.Rosario, Vespro e Benedizione Eucaristica

18.30 S.Messa

26 SS.Trinità - SS. Messe ore 8.30; 11.00;18.30

31 Visitazione della B.V. Maria - S.Messa ore 8.30

GIUGNO 2024

2 Corpus Domini - SS. Messe ore 8.30; 11.00;18.30

10-21 ESTATE RAGAZZI in Parrocchia per medie e elementari

13 S. Antonio da Padova ore 18.30 S. Messa

24 S. Giovanni Battista ore 8.30 S. Messa

29 SS. Pietro e Paolo ore 18.30 S. Messa

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

1 aprile 2024 – Lunedì dell'Angelo ore 11.00

5 maggio 2024 – Domenica ore 16.00

9 giugno 2024 – Domenica ore 16.00

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Sabato 4 maggio 2024

Prime Confessioni dei bimbi 2015 – ore 15.00

Domenica 19 maggio 2024

Prime Comunioni dei bimbi del 2014 – ore 10.00



**ESTATE
RAGAZZI
2024**



Le **iscrizioni** a Estate Ragazzi aprono **domenica 24 MARZO** a San Paolo di Ravone **presso l'Oratorio** dalle **16.00** per chi frequenta catechismo/gruppmiedie/scout a San Paolo e dalle **17.30** per tutti. **Dall'8 APRILE** proseguiranno presso la segreteria parrocchiale e al raggiungimento dei posti disponibili (80 tra elementari e medie) sarà attivata una lista d'attesa. Trovate tutte le informazioni sul sito parrocchiale www.sanpaolodiravone.bo.it.

OFFICIATURA ORDINARIA DELLA CHIESA

FESTIVO Ss. Messe: ore 8.30-11.00-18.30

Ss. Messe prefestive: ore 18.30

Preghiera delle Lodi: ore 8.00

Vespro e Benedizione Eucaristica: ore 18.00

FERIALE Ss. Messe: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì ore 8.30; giovedì ore 18.30

Preghiera delle Lodi: ore 8

Preghiera del Vespro ore 17.45

S. Rosario: ore 18.00

CONFESIONI: sabato dalle 15.30 alle 19.30 e a tutte le Messe.

La voce di San Paolo

Bollettino parrocchiale San Paolo Ravone-Bologna

Anno CVI n.1 Marzo 2024-Giugno 2024

Registrazione Tribunale di Bologna n. 5064 del 10/06/88

Direttore responsabile Guido Mocellin

Redazione e amministrazione Via Andrea Costa, 89 - 40134 Bologna

Telefono 051/6142221 - Fax 051/6156313

Parroco Don Alessandro Astratti

e-mail: segreteria@sanpaolodiravone.bo.it www.sanpaolodiravone.bo.it